



Empatia e rispetto per l'alterità

Il discernimento spirituale richiede, in chi accompagna, un atteggiamento empatico, ossia una certa capacità di immedesimarsi con l'altro *con-dividendo* (dis-cernere), quasi *sentendo* dentro di lui, al fine di comprendere meglio e tuttavia sempre rispettandone l'alterità. Per altri aspetti, il discernimento comporta pure uno *scendere nel campo*, senza stare sulle tribune a guardare cosa avviene. Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 19 novembre 2017

Ha preso il via il «Programma di sviluppo della leadership per giovani sacerdoti»

Saper essere guide sicure delle comunità



La diocesi di Albano ha avviato un percorso di formazione per i giovani sacerdoti

beato Mangano

Una vita spesa sui passi di Dio

Si è aperta sabato 11 novembre, con una gremita e partecipata cerimonia presso il centro Mariano di Caserta, la causa di beatificazione di Domenico Mangano. Sia la celebrazione eucaristica che la sessione di apertura sono state presiedute dal cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e la società di vita apostolica, e sono state precedute da un momento artistico e di testimonianze animato dal movimento dei focolari. Alla solenne cerimonia hanno partecipato oltre mille persone, la moglie e i figli, la presidente dei focolari, Maria Voce e il copresidente Jesús Morán, più tanti altri che lo hanno conosciuto attraverso i suoi scritti e la sua testimonianza. Con l'editto del 9 marzo 2017 il vescovo di Albano Marcello Semeraro aveva accolto la domanda del postulatore Waldery Hilgeman di dare inizio alla causa di beatificazione e canonizzazione, invitando la comunità ecclesiale a manifestarsi sulla fama di santità e di segni del nuovo servo di Dio. Nato ad Anzi, in provincia di Potenza, il 22 febbraio 1938, Domenico Mangano si era trasferito nel 1949 a Viterbo, prima di spostarsi nel 1958 a Pavia dopo aver vinto un concorso all'Istituto nazionale della previdenza sociale. Ritornato a Viterbo conosce Maria Pia e si sposerà il 24 agosto 1966. Nascono tre figli: Paola, Giuseppe e Maria Flora. Per Domenico sono anni di grande impegno in famiglia, al lavoro, con gli universitari, nel sindacato, nella azione cattolica, nello studio. Anni in cui inizia l'attività politica come amministratore pubblico a Viterbo. Nel 1974, Domenico conosce il movimento dei focolari e i suoi ideali evi aderisce assieme a Maria Pia. Si impegna nella branca dei volontari di Dio, laici impegnati a incarnare in tutti gli aspetti della sociale la luce che scaturisce dal carisma affidato dallo Spirito a Chiara Lubich. Vuole «stare al passo con Dio» indicato da lei e spesso le scrive. Di Domenico la Lubich dirà di scorgere in lui un mistico. Muore di tumore a Viterbo il 22 dicembre 2001. (G. Sal.)

Il primo workshop si è svolto il 9 novembre con un'esperienza di formazione e laboratorio. L'obiettivo del progetto è supportare i preti nel percorso di crescita personale e di servizio

DI PIETRO MONTEMURRO

Un "Programma di sviluppo della leadership per giovani sacerdoti" è sicuramente qualcosa che ha il profumo della novità. Che ci siano perplessità e interrogativi è scontato, ma la consapevolezza che sia giunto il momento di strutturare un'opportunità e di dare una risposta efficace a un bisogno devono avere la meglio. Così la diocesi di Albano ha dato il via a un progetto che ha lo scopo di contribuire a supportare i giovani sacerdoti nel loro cammino di crescita personale e di servizio in un campo specifico: lo sviluppo delle capacità di leadership. Riconoscendo così in modo esplicito che alcune competenze di questo tipo contribuiscono in modo efficace al ruolo del sacerdote e al completamento dell'azione pastorale nelle comunità di oggi. L'occasione è stata quella di poter contare sull'esperienza e la professionalità di un coach, Gianmarco Machionati, che da anni si occupa di management e di sviluppo della leadership a più livelli e in diverse organizzazioni, e allo stesso tempo ha collaborato con la diocesi come laico impegnato in alcuni ambiti, dalla formazione dei giovani alla pastorale sociale. Il rapporto di fiducia tra i coach e i sacerdoti responsabili della pastorale e della formazione, la conoscenza della realtà e del contesto, l'attento ascolto dei bisogni e la visione chiara delle potenzialità hanno permesso di dar vita a un piano condiviso in ogni passaggio – di contenuto, tecnico e logistico – che ha preso il via a inizio novembre e si concluderà ad aprile. Le ultime esperienze nel campo della leadership, che danno senso e contenuto alla formazione dei futuri leader e manager aziendali e delle organizzazioni, stanno delineando un nuovo e più articolato approccio al tema, tanto da avvicinare sempre di più l'idea del leader a quella della guida,

dell'accompagnatore più che di colui che "banalmente" comanda. Chi è chiamato a ruoli di responsabilità a volte deve anche prendersi carico della decisione, del pronunciare l'ultima parola o la prima con un deciso "avanti", ma è ormai chiaro che le modalità e i presupposti stessi su cui si articola il processo di quella che è poi la decisione, devono prevedere capacità e competenze che oggi non possono essere date per scontate. Pensare alla leadership in questi termini è coglierne il significato più profondo che attiene alla sfera intima delle persone, al loro svilupparsi socialmente (in senso di sviluppo relazionale) e al loro collocarsi in modo consapevole all'interno di un contesto definito verso una finalità condivisa. Scienze umane e neuroscienze offrono un significativo supporto a quelle che in passato erano solo intuizioni: oggi è accertato che determinati comportamenti di leadership determinano specifici risultati e sono in grado di accelerare o decelerare, o addirittura fermare, i percorsi di sviluppo di persone e di gruppi. Parlare di leadership è principalmente parlare di come prendersi cura di coloro che ci sono stati affidati. Offrire un programma di sostegno allo sviluppo di competenze e capacità di leadership a coloro che hanno ruoli di responsabilità è più che mai necessario soprattutto in un contesto dove il tandem "ruolo gerarchico/seniority-leadership" non è più un automatismo, ma ha bisogno di essere continuamente rivisto, consolidato, verificato, modulato e riprogrammato. Così, su queste basi, con una decisa adesione e supporto da parte del vescovo Marcello Semeraro, il progetto pilota del primo "Programma di sviluppo della leadership per giovani sacerdoti" dal titolo "Il valore della leadership" ha preso il via il 9 novembre

Esercizi spirituali

Inizieranno domani, e sono in calendario fino a venerdì 24 novembre, gli esercizi spirituali per il clero diocesano, che si terranno al centro *Ad Genes* dei padri Verbiti, a Nemi. Gli esercizi, sul tema "Ministri di un Dio-Misericordia", saranno guidati da padre Felice Sciala, gesuita, laureato in filosofia, teologia e scienze dell'educazione che ha insegnato alla facoltà teologica dell'Italia meridionale e poi all'Istituto superiore di scienze umane e religiose di Messina.

con una mattinata di workshop nella quale, attraverso una vera e propria esperienza di formazione e laboratorio, un gruppo di giovani sacerdoti ha cominciato ad aver a che fare con le basi su cui poggiano le capacità di leadership. Con un alternarsi mensile di workshop in presenza e sessioni di coaching di gruppo che si effettueranno via web, il gruppo di sacerdoti avrà la possibilità di fare un percorso strutturato, confidenziale e protetto che avrà il doppio obiettivo di crescere individualmente e come gruppo in modo da poter contare – anche a programma concluso – sull'esperienza e sul supporto reciproco.

il progetto

«Al veder la stella», l'Azione cattolica a Betlemme

In occasione dei 150 anni dell'associazione, l'Azione cattolica nazionale ha regalato a quattro soci dell'Ac di Albano la possibilità di partecipare a un'esperienza di servizio con i bambini speciali di Betlemme, all'interno del progetto "Al veder la stella". Vi hanno partecipato, dal 2 al 12 novembre, Martina Lunardi, della parrocchia di Sant'Isidoro a Pomezia, Michele e Chiara Russo (padre e figlia) e Luca Rascallà di Santa Maria in Gelo, ad Anzio. Il progetto si svolge presso l'Hogar Nino Dios, casa di accoglienza per bambini con disabilità fisiche e psichiche, da gravi a gravissime: «È stata un'esperienza forte – raccontano Martina e Chiara – sono stati dieci giorni molto intensi, ma è stata una fatica serena, gioiosa». La giornata di servizio iniziava alle 8,30 con la preghiera del volontario e terminava alle 18 col Rosario. I volontari sono stati impegnati in diverse attività: «L'attività per noi più stimolante – aggiunge Luca – era il gioco con i bambini, non eravamo sempre chiamati a lavorare con loro, ma per loro sempre». «La gestione dell'Hogar Nino Dios – spiega Michele – si basa sul volontariato di laici e consacrati: vedere così tante persone donarsi gratuitamente ci ha riempito il cuore di gioia. Ogni volontario era alla ricerca di qualcosa: si ha riaperto il modo si sente il bisogno di riscoprire se stessi, il valore dell'essenzialità. Spesso ci si affanna su cose banali come l'ultimo modello di cellulare, e si perde di tanto altro. Vedere così tante persone in difficoltà non è stato facile, ma grazie all'aiuto delle suore siamo riusciti a guardare oltre la disabilità».

Maria Rosaria Desiderio

L'arte orafa di Ravasco in esposizione al MuDi



Il calice di Ravasco

Resterà in esposizione nel museo diocesano di Albano, fino al prossimo 17 dicembre, un prezioso calice opera del maestro orafico Alfredo Ravasco, arrivato dal museo di Imola nell'ambito del progetto "Se scambio cambio". Si tratta di un calice di gusto déco costituito da una pelle ottagonale in argento dorato sbalzato, sul bordo del quale sono incastonati otto smeraldi "cabochon" e crocette a giorno (una per spigolo) di smeraldi taglio rettangolare. Il bottone, a sfera schiacciata, è in topazio inciso a simboli eucaristici (spighe); la corona, che decora la parte mediana del bottone, presenta otto rubini "cabochon" intercalati ad altri cinquantasei di taglio tondo. Il sottocoppa è in smalto verde tempestato da trentadue castoni anch'essi di smeraldi "cabochon". «La presenza di questo prezioso oggetto – spiega il direttore del Museo diocesano di Albano, Roberto Libera – è dovuta all'iniziativa che il MuDi ha organizzato con il museo diocesano di Imola, "Se Scambio cambio", un gemellaggio culturale che nasce dall'idea dell'Amei, l'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, di dar vita ad incontri e scambi tra musei, ecclesiastici e non». Nell'ambito dello scambio, al museo emiliano è andato in prestito un magnifico calice in argento sbalzato e cesellato, dono di papa Benedetto XVI al vescovo di Albano, Marcello Semeraro. L'iniziativa ha lo scopo ulteriore di accrescere la visibilità e l'attrattiva dei musei ecclesiastici, custodi di preziosi tesori e testimonianze da far conoscere a un pubblico sempre più ampio. «La crescita dei musei diocesani nell'ambito della vita culturale del panorama italiano – aggiunge Libera – oltre all'attività di tutela e valorizzazione dell'arte sacra, è dimostrata anche da eventi come questo, organizzato in collaborazione con Marco Violi, direttore del museo diocesano di Imola, che ringrazio per la disponibilità e la capacità professionale dimostrata». Il nome di Alfredo Ravasco, nel contesto dell'oreficeria del '900, è legato a uno stile sobrio e personalissimo con cui creò straordinarie opere, nelle quali la sua libertà creativa e il tratto originalissimo contribuirono al pieno superamento dei canoni stilistici dell'oreficeria ottocentesca. La fama dell'artista crebbe a tal punto da farlo diventare fornitore della casa reale e di papa Pio XI, per il quale realizzò i gioielli di

Giovanni Salsano

Il terzo settore tra novità e cambiamenti

Si è svolto a Pomezia il convegno a cura dell'associazione onlus Chiara e Francesco

Si è svolto venerdì 10 novembre, nelle sale dell'hotel Setene, in via Pontina km 30 a Pomezia, il convegno "Riforma del terzo settore tra novità e cambiamenti", organizzato dall'associazione onlus di Torvaianica Chiara e Francesco, che da anni gestisce alcune case famiglia, occupandosi in particolare della tutela dei minori.

Principalmente, l'associazione opera in tre case famiglia (Casa Senior, Casa Junior e Casa Baby), che accolgono bambini e giovani vittime di incuria, maltrattamento, violenza e abusi. In aggiunta a queste attività di accoglienza, sono stati attuati numerosi progetti e azioni di promozione dell'inclusione sociale e di servizio a quella professionale. All'appuntamento del 10 novembre – che è stato rivisto in particolare ad associazioni, dottori commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati e notai – ha partecipato un pubblico numeroso e interessato, che ha vissuto un

momento di incontro, confronto e formazione, per capire meglio le novità della riforma del terzo settore, spiegata da professionisti del territorio. «È un'iniziativa – spiega Fabrizio Gicchini, presidente dell'associazione Chiara e Francesco – che crediamo sia utile a tutti, visto che coinvolge la nostra vita di servizio e quella professionale. C'è fermento e ci sono tante iniziative, spesso onerose, per aggiornarsi sulla riforma del terzo settore e noi abbiamo voluto realizzare questo momento formativo, proponendo a costo zero, insieme alle risorse

professionali presenti sul nostro territorio, che non hanno fatto mancare la loro disponibilità, senza alcun onere, con il solo piacere di rendersi utili alla vita sociale della nostra città di Pomezia». Relatori al convegno, che è stato moderato da Orsola Di Lorenzo, responsabile dei progetti di "Chiara e Francesco", sono stati lo stesso Fabrizio Gicchini e i professionisti Nicola Martucci, Giovanna Stellato e Cristian Pettini. L'incontro del 10 novembre poi, non è stato l'unico proposto sul tema dall'associazione: «Appena saranno approvati i rimanenti decreti attuativi, motivo per cui siamo ancora in norma



transitoria per una parte della riforma, è nostra intenzione – conclude Fabrizio Gicchini – riconvocare tutti per un ulteriore approfondimento, che ci veda definitivamente pronti per la scadenza già fissata per la regolamentazione delle nostre realtà».

Alessandro Paone

Albano. «Musica e dintorni» accende il museo diocesano

È di scena al museo diocesano di Albano, quale appuntamento tradizionale nella stagione autunnale, «Musica & dintorni, conversazioni sull'arte del suono», a cura dell'associazione Amlas (Associazione Musicale Luca Antonio Sabbatini), del MuDi e del Comune, con la direzione artistica di Anna Di Baldo. Il format della rassegna prevede la presenza di un relatore che affronta uno specifico argomento con l'obiettivo di stimolare curiosità e interventi da parte dell'uditorio, non attraverso una conferenza frontale, ma con una conversazione franca e priva di preclusioni. Martedì 21 novembre, alle 18, Palazzo Lercari, sede del museo diocesano di Albano, ospiterà il terzo incontro della rassegna con il compositore Paolo Marzocchi sul tema "Come nasce una colonna sonora". I precedenti appuntamenti si sono svolti il 10 e 17 novembre. Nel primo, il direttore del MuDi, Roberto Libera ha guidato un incontro sul tema "Un cantamaggio della Valtopina", sui canti del folklore umbro, mentre nel secondo è intervenuto Roberto Giuliani, musicologo, direttore del Conservatorio di Santa Cecilia, sul tema "Da Orfeo a Poppea, 450 anni fa nasceva l'inventore dell'opera".